

in finitam del favore sigillare, che m' avere fatto,
 in unione del M. R. P. Provte, di essere stato già in-
 dirizzato per Roma il suo conyento: E Dio sarà quella,
 che gli ne darà la retribuzione. Io secondo i suoi o-
 racoli ho fatto, e indirizzato coll' Ordinario la mia
 lettera per Roma. In quanto poi ad impetrare la be-
 nedizione del mio P. Provte, stia sicuro che facilis-
 sima si rende, avendo io ottenuta la vobba; perchè
 se v'è qualche difficoltà, sarà fatta da miei Parenti
 ed io colla grazia del Signore, con giuste ragioni, che
 tengo di mia obbligazione, impugnerò l'amor de'
 Parenti. Redo &

Epilt. 188

Prelazione del Convento di Tritiva in ordine alla Predi-
 cazione, fatta da Fr. Sey. per ordine del M. R. Provte, che
 mandò a suo nome in Roma al Reame Commissario,
 il quale nella risposta al d. Provte pe' l' conyento che
 mandogli in scriptis mostrava non timersi da lui man-
 dare la vobba al P. da Peruvia, affinché, terminati di
 freco i studi, si abilitasse prima per qualche tempo per
 la predica.

Reggio 2. 5bre 1770. Al M. R. P. Provte Fr. Seyual.
 In esecuzione degli ordini venerabili della P. S. M. R.

dico brevemente, che a me non sembra punto pregiudizievole il Ritiro alla S. Predicazione, se no vogliamo dire, che sia pregiudizievole lo stato, e la vita de' Friari Minori; l'infatti si sa, che da Religiosi di quel Convento si e finora di continuo esercitata, no' solo in tempo di Quaresima con quaresimali, ma pure in altri tempi, e in altre occasioni, come d'Avvento, Missioni, Novene, Paregiori Sermoni, Esercizj spirituali dati a Secolari, e agli Ecclesiastici &c. Anzi secondo il mio parere il Ritiro in se stesso conferisce piu tosto a chi vuole abilitarsi alla Predica e questo no' solo pe' libri, che a sufficienza in si trovano e per l'assistenza, e direzione, che vi potrebbero avere i giovani da chi e' provetto in tal ministero; ma ancora perche' in esso Ritiro si vede il giovane Religioso, nella sua solitudine, e quiete, maggiormente disingannato da molte distrazioni, e invidie, come da visite di secolari, uscite di chiosio, maneggi, carneggi private amicizie &c. e da pensieri anche di provvedere a propri bisogni, verendo provveduto in tutto, senza che vi pensi dal suo Superiore. Quindi, se vuole par che stia piu raccolto, e piu applicato per darsi tutto, e vie piu addestrarsi nell' Apostolico Ministero

E tante maggiormente, che potrà riportarne anche
 gravamento dalle conferenze quasi cotidiane, che quivi
 si fanno su la regola, su la morale, su la S. Scrittura
 &c.

Ne le faccende manuali, a cui sogliono anche impie-
 garsi i Religiosi nel Tritiro, par che pregiudichino
 allo studio della Predicazione, quale ha da fare un Fra-
 te Minore; poiché s'impiegano i Religiosi a tali fa-
 tiche, havuta sempre la mira di dare il primo luogo
 alla orazione, e alla salute delle anime; s'impie-
 gano di più o per ~~ex~~ esercizio d'umiltà, come lavar
 le scudelle &c. o per esercizio di povertà accomodan-
 dosi le cose loro da se stessi quanto è possibile, senza
 introdurre de' secolari in Convento, che li servano;
 o per cogliere l'occasione di star in ozio, e di perde-
 re inutilmente, e in chiacchiare il loro tempo; o
 finalmente per la salute corporale, che dopo i studi
 spirituali dell'orazione, e della lettera, ha di bi-
 sogno un poco di moto per conservarsi. Circa il
 lavorio si sa loche dice la Regola, gli espositori,
 le costituzioni, e quanto quello si è praticato sempre
 specialmente ne' tempi suoi più floridi, nell'ordine

serafica che poi a cagione della povertà de' Frati, che talvolta sono in Ritiro, si moltiplichino le fatiche, questa è cosa accidentale al Ritiro, cui potrà rimediarsi da Superiori, quando volte avranno il comodo, e saranno ispirati dal Signore, di mandarne alcuni di quei Frati, che loro richieggono di ritirarsi. Questo è quanto a me sembra poter esporre alla P. S. M. R. sottoponendo al suo saggio discernimento quanto ho detto.

Questa relazione fu mandata in Roma dal M. R. P. Provl. a suo nome, mutatis mutandis, e lasciata in tutto la sostanza.

Epist. 159.

Un altro Religioso di Meysina cerca ritirarsi a Meysin. g. 6bre 1770. P. Eugenio da Papodgora Fr. Cap.

Credo, che la P. S. R. gli sovvienga in mente, che tempo fa, il R. P. Rettore ~~fu~~, scrisse alla S. P. R. di farlo consapevole del come s'indirizzò, per ottenere il Convento di Ritiro, e lei si

si benigno di mandargli anche l'ejusdem, che fece al
 Revmo P. Genta, perche lui aveva l'istesso desiderio
 d'ottenere un simile Convento in q^{ta} Prova, e
 con lui vivevano degli altri Religiosi, ed io era anche
 uno di quelli; ma perche detto Padre in se stesso è
 molto pyllanimo, ed impie non ha petto di poter
 sostenere un si rilevantisimo affare, lo consigliavo
 di desistere, come infatti egli fece, e per cio Noi
 restasimo delusi, con nostra pena, e dolore. Ora pe-
 rò al ritorno, che io feci in questo Convento di Mes-
 sina, per essere stato alcuni mesi fuori del medesimo
 interj dico, con molta mia consolazione, e piacere di
 essere stato eletto per Provte il suo pagano, perche
 già sapevo quello che lui avea pagato nell'altro
 Provato, e intanto, giacche vi è questa buona con-
 giuntura la supplico a volersi benignare di coo-
 perarsi appresso del medesimo, di poter io esser am-
 messo, e ricevuto per uno di quei Religiosi, che vi
 dimorano in quel Convento di Nido, giacche non
 abbiamo avuto la sorte di averlo in questa n^{ra} Prova
 Io so benissimo, che la S. R. mi porra ottenere tal
 grazia, tutte le volte si volyse benignare di interce-

355

dormela, e se dopo d'avermi ottenuta tal grazia, v
volesse come credo, il permesso del Revo. Procurato-
re di Corte più spero nella bontà, e misericordia del Si-
gnore, di dovermi dare tal licenza, perchè lo conosco,
per essere stato in Roma, e credo d'averne tutto il
piacere a concedermi simile grazia. Tanto spero
nella sua bontà, e gentilezza, mentre mi resto &c.

Epist. 190

Reggio 16. 6bre. 1770. Al P. Anjo. Fr. Gy.

Ricevo una veneratma di V. P. R. in cui mi co-
manda impetrare l'assenza da questo M. N. P. Pro-
vte, per ritornarsi in Terranova. Non posso darle
con questa l'ultima risposta, e peria abbia ella
la bontà di patientare qualche altro tempo se la dico
il mio sentimento. Facciano raccomandandi al Signore
e al S. Padre il negozio, e se sarà volontà di Dio,
speri, che degnerassi adempirlo. Preghi per me il
Signore, e mi comandi se in altro vaglio a ser-
virla, mentre &c.

Epist. 191

Meysin 29. 6bre. 70. Al P. Anjo. Fr. Gy.

Circa venti giorni o più, sono venuti in questo Con-
vento due Padri del Convento di Reggio della Congrega-
zione, ai quali diedi una lettera per consegnarla
alla P. S. R. ma perche sino alla presente giornata
non ho capitata risposta alcuna, mi dono a credere
che la S. P. R. no l'avesse ricevuta: Il contenuto
della lettera non era altro, che supplicarla in vece
de' miei appresso del suo M. R. P. Donde di esser aggre-
gato nella sua Provincia, e poi collocato di famiglia nel
Convento di Ritiro &c. / replica quanto disse nella
lettera antecedente, onde no' si travolge /

Epist. 192.

Reggio 30 gbre. 1770. Al P. Anz. Fr. Sey.

Non so per qual cagione non capitino le lettere,
e siano le poste cotanto infedeli: Io percio le ri-
capito io persona la presente, e insieme altre due,
che avra la bonta consegnarle con mano sicura a
chi vanno, cioè al P. Di Peralia, e a quello da S.
Lucia, a quali scrissi senza averne potuto aver
ancora risposta: Replico dunque, che in ordine alla
sua venuta in Ritiro, non posso darle ultimata
risposta, aspettando certe notizie, che pero' patienti,
che no' mancherò, quando e' dal canto mio di servirle.

la risposta fu indiritta in Drosi per Terranova, ove col
divino aiuto ci portarono da poco per la S. V. e
con via pregandola di orazioni &c.

Epist. 193.

Messina 27. gbre 1770. all' P. Campd. a D. Gey.

Assicuro la P. S. R. aver ricevuta la sua favorita
lettera, e colla passata ricever anche la prima.
La mia sarà, come dice, indirizzata per Terranova.
Il P. Raffaele inviò la risposta in Reggio, e mi
do a credere che a quell' ora le sia capitata. Da Ro-
ma l'ohro ha ricevuto risposta alcuna, onde coll'
ordinario scorso scrisse di nuovo al Revo. Il
Procuratore. Io sto attendendo gli oracoli di S. P. R.
pregandola di nuovo di fare con tutto l'affetto, di
quanto la supplicar. Finalm. mi vobto. &c.

Epist. 194.

Messin. 9. gbre 1770. L' idesmo a D. Gey.

Assicuro la P. S. R. aver ricevuta la lettera in-
viatami co persona a posta, coll' inchirya del P.
Raffaele, il quale non si trova in questo Convento
di famiglia, ma benì nel Convento del Gesu vi-
cino a Messina, che perciò ne avrà tutta la...

cura possibile farghela capitare sicura. In quanto poi allo smarrimento delle lettere, non so che pensare, perche della posta di Messina ne sto sicurissimo, con tutto cio la P. N. potrà soggiungere al soprascritto: Al P. Eugenio da Pappodigetto Letterario Capua, per aver anch'io la cura delle lettere; Overam^{te} supplicarle al Sig. D. Giuseppe Rainero Postiere maggiore perche lo prevereg. Intanto sto aspettando gli oracoli della P. N. con molta ansietà. ed in questo mentre raccomandiamo la causa al Signore, accioche avesse a risultare la sua gloria, il bene dell'Anima, come della Madre Religione. Similm. farò quanto voi comanda col P. Guabriele da S. Lucia. Finalm^{te} mi resto &c.

Epist. 195.

Reggio 3. gbre 1770. Al P. da Pervahia S. E. Sto attendendo da un pezzo risposta alla mia lettera, che però le ricapito la presente per mezzo del P. Eugenio da Pappodigetto, a maggior cavarella; e la torno a pregare di dirmi se ha ricevuto risposta o no da Roma, e se le fu o no accordata la grappia che serve per mio regolamento. con cio carram^{te} la saluto &c.

Epist. 196.

Messina 6. Gen. 1771. Al P. da Berral. a fr. 94.

Il Procurator no' gli ricorda la vob' .
 Con questa sono per dare già alla P. V. R. notizia
 del riscontro ricevuto in Roma su l' affare con-
 saputo, e mi mancano i termini per esprimere
 quanto mi dispiace il detto riscritto, di essa ris-
 posta, che da come siegue.

In da Noi ricevuto non men il conyento del R. P.
 Provt. di Reggio, ma ben anche quello del suo
 proprio R. P. Provt. Adesso li diciamo, che si que-
 tasse affatto su la divisata idea, e procuri di at-
 tendere a se stesso nella propria Bova, dove sappia-
 mo esservi ottima osservanza, e non pochi conventi,
 dove possano starsene sempre ritirati quelli buoni
 Religiosi, che siano proposti d'arrivare alla Perfe-
 zione, e si metta nelle mani, e volontà de' propri
 Superiori, e preghera Iddio per Noi.

Ho supposto io sentendomi sempre stabile, e in-
 variabile nel mio sentimento, e primario proposito, non
 lascio mai di sperare nel Signore ad esempio della Ca-
 manea, e ricevere forse per altra strada la grazia
 quante volte mi assisterà l'innata carità di V. P. R.

l'affare, quale non m'occorre più descriverlo, mentre che nella mia risposta mi sono bene spiegato. Onde con tutta la vivezza del mio spirito la prego a sollecitarsi mandarmi riscontro di quanto e come ha risoluto V. R. e il suo M. A. Brovè; imperciocchè a me mi corre l'obbligo di rispondere al Reverso e dopo darne notizia della mia risoluzione alla Sacra Congreg., secondo le n.ve Costituzioni, e senz'altro, stando sicuro delle sue grazie &c.

Epist. 198

Replica la terza volta per la risposta

Messina 26 Febr. 1771. L'istesso a Fr. Ley.

Essendo io l'istesso di prima, anzi più avanzandosi di giorno in giorno il mio desiderio di mettere in effetto il conaputo mio affare; pertanto si benigne-
 ra darmi riscontro di quanto ho chiesto, per mio regolamento, e guida, tenendomi aler appoggiato mentre io sino a quest'ora me ho stradato oltre a questa mia presenza altre due, non sapendo finora se l'abbia capitare.
 Che possi il demonio metter le sue forze, questo è

nota a tutti, che quando si tratta di anima, cecca
 co' sue ingannevoli lusinghe rovesciare quanto presen-
 te una povera anima per assicurarsi la sua salu-
 te. Onde io di bel nuovo la prego a non pigliarmi chi
 come, e quanto. E capitandomi suo riscontro da via
 io la ringrazio al Reismo, e scrivendo pretevo la
 Congreg. di operare quel tanto la volontà del Signo-
 re di me ha determinato. E senz' altro. &c.

Epist. 199.

Si risponde che si valsegni, senza scrivere in Congr.
 Quartieri 3. Marzo 1721. Al P. anjo. Fr. Jey.
 Non so perche vi sia tanta infedeltà nelle poste:
 la chiamata di V. R. A. in data li 4. febr. oggi mi
 capita dopo un mese. Ne avea ricevuto prima un
 altra, e per nà scrivere in vano mi informai, ave-
 lla si trovasse al presente; essendami accaduto al-
 tra volta di scrivere inutilmente; anzi avendo con-
 pensata apposta mandata la lettera a lei. Anzi
 ne meno dopo meji fu possibile averne risposta, quale
 allora molto mi bisognava.
 Sicché le dico in ordine a quanto mi esprime, che

A me ~~non~~ inutile scrivere alla S. Congreg. Se i Superiori non veltoro mandarvi faranno ad essa S. Congreg. quella relazione per cui, non vi conceda nulla finche la d^{ra} S. Congreg. non fa nulla senza prima udire i Superiori. Quando bisogna arrendersi alle disposizioni divine, pensando che avete fatto, quanto era dal canto vostro, e Dio e l. S. Padre accettera il buon animo, e quando vorra consolarsi vi aprira qualche porta, che ora tutte son serrate. Una cosa pero vi direi, che potrebbe farsi, ed e, che si cercasse da lei il Convento di Triviro. in sua Piazza, giacche non vogliono i Superiori mandarvi altrove. Perci a dar questo passo vi vuole consiglio da persona dotta, che vi indirizzi, e dal P. Spirituale ~~non~~ per non restar in gannato, e trovarvi addosso qualche travaglio cui non possiate resistere: e non potrete resistere se non e Dio quello, che per mezzo i suoi Ministri vi spinge all'opera. Ne so posso darvi su di cio un positivo consiglio, perche non so il bisogno, che corre cosu, ne altre circostanze, che fa d'uopo sapere per poter consigliare con temerita. Se o potessimo vedere, parteriamio meglio.

onde non resta altro, che raccomandandoci a ~~un~~ al
 Signore. E non dubitate, che sarete da Dio consolato di
 far sempre la sua S. Volontà, ch'è quell'unica cosa,
 cui dobbiam aspirare. Trattanto a non perdere il
 tempo colla speranza d'un bene incerto: Ella badi al
 certo, cioè a quello, che può far di presente, qual sa-
 rebbe attendere alla orazione, alla mortificazione, all'
 umiltà, all'obediencia &c. e santificar voi stesso nel-
 la vostra Prova, e ne luoghi di perfetta osservanza;
 e nel tempo stesso a comporre le sue prediche e abli-
 tarsi a servire quanto può alla Religione nella conver-
 sion delle Anime. E quando nostro Signore vorrà con-
 solarla, non gli mancaro mille modi di farlo. N. N.
 soggiunge, che se bene fusse stato, ~~il~~
~~che~~ ^{che} impedì la venuta in questa Prova:
 non mi pare che voi dobbiate badare a questo. Qua-
 lunque sia stata la cagione il Reverendo P. Procurator in
 termini formali vi negò il favore, e vi ordinò di
 quietarvi affatto, e di dimorarvi in convento più ossex-
 vanti di via Prova, dove dice che ve ne sono molti. Ciò
 supposto non rimane altra via che a di rassegnarvi
 aspettando la divina misericordia, e di pregare ~~che~~
~~che~~ che vi impedisca l'assenza di Roma, giacché

365

come dite egli fu che ve l'ha impedito; e a mio parere sarebbe meglio star rassegnato finche Dio no' v'apra qualche altra porta, co' cui vi facibirà l'adempimento del vostro desiderio. Tanto le devo in risposta.

Epist. 200

Si risponde all'altro Relig. di Poggibonzo, che cercato avea di venir in Livorno.

Quartieri 3. Marz. 1771. Al P. Eugenio da Pogg. Fr. Sec.

Non prima di qualche mese addietro ho potuto averne le notizie opportune che abbisognavano, per dar risposta categorica a V. P. N. in ordine alla sua venuta nel rivivo di Terranova. Le devo dunque far noto che ciò è moralmente impossibile né per parte di questa Prova, ma per parte della sua, o di Roma. Non dubito mi prestera fede, parlando io con fondamento. ~~Tanto~~ Ma non per questo ha da perdersi d'Animo: sicche noi può accadere per questa Prova; potrà far sì che accada per la sua; poiche potrebbe ella cercare l'erezione del Livorno in cod. Prova: e a ciò dimanderle ci vuole poco: basta d'aver buona volontà.

ed esser umile, e sofferente, e regolarsi colla direzione
 d'un buon Padre spirituale. Tutta volta perche io no
 so il bisogno che vi si possa avere in cod.^a Prova per
 cercarsi il vostro, ne so altre circostanze specialm.^{te}
 il talento che voi avete per imperarlo: Non ardis-
 co darvi un tal consiglio. Ma solo posso rimettervi
 alla direzione del v'ro Padre spirituale che vede le
 cose da vicino, affine sentendovi da Dio ispirato,
 possiate col suo consiglio, procedere prudentemente.
 Gradisca dunque il mio buon animo, e se vaglio in
 altro mi comandi, mentre esibendomi &c.

Questa risposta e l'istessa col suo originale non gia ad
 brevia, che s'è smarrito, o no procurai ritenermi di
 quello una copia, ma pero e l'istessa con quello,
 quanto alla sostanza.

Epist. 201

Il P. da ~~Quesada~~ dice aver parlato col suo Pro-
 curatore da cui ebbe buone speranze
 Meysnars April. 177. Il P. da ~~Quesada~~ a Fr. Ge-
 lto differiva a formar la risposta di V. P. R. a
 cagion che giorni sono s'incorresse la venuta del M.
 R. Prvete, onde avendo la parlato nella visita al

medemo intorno l'affare conaputo, con giuste mie
 querele per tal aggravio, mi rispose di attendere al
 mio dovere, e mantenere con perseveranza la ispira-
 zione del signore, che in appresso cercherà di consolarmi.
 Vengo dunque ora a dargli notizia di aver ricevuto
 la sua favorissima, e già resto a pieno preiurejo de'
 suoi dottiss. sentimenti, e consigli; nulla meno aven-
 do lo molto da dire, mi trattiengo per non più fra-
 stornarlo, e come anche perché mi vedo senza ritu-
 na speranza, più di quanto lo credevo. Sento la
 P. S. N. che non v'è bisogno scrivere direttam. alla
 S. Congreg. per il detto mio affare, a motivo, che
 nulla dispone senza prima udire i Superiori. A ciò
 io direi, che a me non importa: bastami solo aver
 fatto l'ultima diligenza, che poi Dio dispone il contra-
 rio, ben volentieri faccio; come è mio debito, la
 sua divina volontà. Ma da quanto, lei mi comuni-
 cò, non sarò mai da contendere il suo parere, e per-
 ciò ho risoluto acquietarmi. Non però sono per
 lasciare nell'istesso tempo di cercare, e tentare,
 quanto m'è possibile appresso questo mio P. Brute
 d'ottenere l'interco, e di fargli dare il suo permes-
 so in scriptis, dopo già che sonapsati il resto di gffi

~~101~~, come scorgo dalla sua lettera: non vi vuole dunque scriver
 vo, che il d. suo M. R. Prouté vi venga se forse sarebbe
 meglio, che egli stesso scrivesse in Francia, affinché dice valer-
 vi favorire: o pure che vi dicesse il conyento, se in qualche ca-
 pitato in Roma vi scriverebbe ad ottenere qualche carica. Si-
 stia dunque in questa intelligenza se solo aggiustate le cose,
 potrà scrivere a questo M. R. Prouté, ringraziandolo, e
 dandole notizia, come dopo tante difficoltà, finalm. il signor
 vi ha consolato.

Quello però di cui di nuovo devo pregarla si è, che in que-
 sto frattempo ella no' sola stia rassegnata a quanto Dio
 dispone, m' s' affatichi anche secondo il suo talento per la
 Predica, e oltre il dover attendere all' orazione, ed allo spirito
 affinché possa servire la Religione, in quell' impiego, che le
 ha addossato, e non resti travagliata dalle fatiche in modo al-
 cuno. Soggergo, che in tutto, per non sbagliare, procuri
 regolarsi col suo Direttore, o sia Padre spirituale. Tanto le
 devo in risposta etc.

Epist. 207.

Un sacerdote destinato di famiglia nel Rinvro, venga di
 venire per certe infermità

Catany. 25 Maggio 1770. Al P. N. a Fr. Geronimo
 Caro mio Gualdo fu è vero, che vi scrissi tre anni sono
 di venire io al Rinvro, e li Superiori non vollero mai accor-